

Tracce

Andrea Gemma

Vescovo

IL PROFUMO
DELLA CARITÀ

*Profilo biografico di Suor Maria Plautilla
delle "Piccole Suore Missionarie della Carità"
di San Luigi Orione*

EDITRICE VELAR

MARNA

In copertina: *dipinto di Suor Plantilla,*
Maestro Lastucci di Portici (NA)
e Maestro Gervasio di Foggia.

Impaginazione e Redazione:
Ferrari srl – studio editoriale (Mi)

© 2012 Editrice VELAR
24020 Gorle (Bg)
www.velar.it

MARNA
www.marna.it
EAN 978-88-7203-577-1

Stampato in Italia
La Stamperia di Gorle (Bg)

Presentazione all'edizione definitiva

Il recente decreto della Congregazione per le Cause dei Santi (19 dicembre 2011) ha dichiarato che la Serva di Dio Suor Maria Plautilla (al secolo Lucia Cavallo) delle “Piccole Suore Missionarie della Carità”, fondate da San Luigi Orione ha praticato in grado eroico le virtù cristiane. In tal modo ottiene il titolo “Venerabile”, il penultimo passo verso la Beatificazione.

Questo avvenimento che ha rallegtrato il cuore del sottoscritto, in quanto appartiene alla stessa famiglia religiosa, gli ha fatto estrarre dall'oblio, in cui era caduto, un suo antico dattiloscritto contenente una biografia della Suora.

Tale biografia mi fu espressamente commissionata dalla Direzione Generale della Congregazione delle Suore di Don Orione, allorché si diede inizio al processo canonico diocesano. Per motivi che non mi sono stati comunicati, il mio lavoro non ebbe l'onore della pubblicazione, anche perché nel frattempo di Suor Plautilla venne pubblicata una biografia dell'allora Direttore Generale don Ignazio Terzi della “Piccola Opera della Divina Provvidenza”. Ritrovandomi ora in mano quel lavoro che mi costò qualche fatica, ma un'abbondanza di spirituale consolazione, mi è parso doveroso farlo uscire dall'oscurità ove è stato per anni relegato.

Ecco spiegato, con semplicità, l'origine di questo volume al quale mi sento ancora legato e che ha lo scopo di moltiplicare il bene che una vita tanto semplice, quanto santa, è destinata a suscitare nel popolo di Dio e nell'ambiente della vita religiosa femminile che oggi, specialmente, ha bisogno

di nuovi stimoli per rispondere alla vocazione a cui deve necessariamente corrispondere.

Sono sicuro che l'esempio di questa religiosa farà comprendere ancora una volta che nella vita cristiana la Santità non consiste nella straordinarietà delle imprese personali e nell'esposizione di carismi eccezionali o nell'untuosità delle proclamazioni; consiste, bensì, nel praticare, in una maniera straordinariamente fervorosa, le umili quotidiane azioni di una vita sempre uguale, ma illuminata dalla fede e dalla carità, che risponde alla chiamata di un Dio che con il suo amore preveniente desidera null'altro che ricolmarci dei suoi doni gratuiti e generosi.

Nella vita di Suor Plautilla – e queste pagine lo dimostreranno – non vi è nulla di eccezionale se non la straordinaria perfezione con cui ella ha risposto alla sua vocazione cristiana e religiosa. Anche a proposito di Suor Plautilla vorrei dire quanto ho premesso alla mia biografia di un santo religioso paolino, il servo di Dio Andrea Borello: “La sua vita – scrissi in prima pagina – è il miracolo di una vita senza miracoli”.

Mentre stendo questa premessa esce in seconda edizione un altro mio volume che s'intitola *Siate santi*: lo editai in occasione dell'indizione dell'anno sacerdotale voluto da Papa Benedetto XVI. Ho allargato poi il discorso estendendolo convintamente a tutti i cristiani, di qualunque età, censo e condizione, ribadendo per tutti quella necessità codificata dal Concilio Vaticano II, che essere cristiani significa tendere, sinceramente e perseveratamente, alla Santità. Questa pertanto non dovrà più apparire come appannaggio di religiosi e religiose, di uomini e donne dotate di carismi eccezionali, ma semplicemente un dovere impellente derivante dal Battesimo.

È lo scopo anche di queste mie pagine, sulle quali invoco la benedizione di Dio e di Maria Santissima, la prima religiosa.

Se un giorno Suor Maria Plautilla raggiungerà gli onori degli altari, dopo che la Sede Apostolica avrà decretato la di lei Beatificazione, il sottoscritto avrà la gioia di aver anche in piccolissima misura contribuito alla conoscenza di questo fiore di Santità, sbocciato nel giardino di Don Orione, e tale continuerà a spandere il suo mistico profumo, dovunque la figura di Suor Maria Plautilla continuerà a parlare.

E ora dopo aver espresso con sincerità l'intento di queste pagine, mi sia concesso – perché no, anche a nome della mia biografata – a tutte coloro che nel mondo seguono la sua stessa vita, quella che per eccellenza si chiama “vita religiosa” e che ha come primo inderogabile compito quello di perseguire “la perfezione della carità”. Insisto, il religioso e la religiosa se non sono “santi in tutta la condotta” (cfr. *1Pt* 1,15) hanno fallito completamente lo scopo per cui esistono nella Santa Chiesa.

Vorrei concludere con le parole di Paolo: “*La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo: siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore e siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità*” (*Rm* 12,9-13).

Ecco qui la sintesi anticipata dell'intera vita di Suor Maria Plautilla che presento con affettuosa simpatia alle sue consorelle, ai membri della Congregazione Orionina, a quanti si degneranno di posare gli occhi su queste umili pagine, scritte tuttavia con un grande desiderio: che la vita religiosa ritrovi uno splendore nuovo che oggi sembra, per qualche verso, un poco appannato.

Andrea Gemma
Vescovo

Tortona, 29 agosto 2011

Premessa

“Un vero modello di Missionaria della Carità che, per oltre un decennio, si prodigò senza sosta in un’edificante assistenza materiale e spirituale delle nostre ricoverate del Paverano¹, una figura il cui ricordo è sempre vivo ovunque essa passò, nel suo breve pellegrinaggio terreno, fu Suor Maria Plautilla (al secolo Lucia Cavallo). [...] Fu veramente l’incarnazione della carità. La sua bontà intelligente, che le faceva intuire le necessità di ciascuna inferma prima ancora che si rendessero palesi, la sua solerzia, che la sospingeva a provvedere, senza risparmiarsi, per ogni singola paziente, la sua carità che infiorava d’amor e di dolcezza ogni sua prestazione, la sua parola pacata e suadente, che infondeva coraggio nella lotta contro il dolore, che riaccendeva la fiducia nei casi più disperati, la fede ardente che essa sapeva trasfondere dal suo cuore nei cuori a lei legati per ammirazione e riconoscenza; tutto contribuiva a conferire a quella Suora un fascino particolarissimo, e a creare un clima di spirituale serenità in quella corsia ove essa prestava la sua opera impareggiabile”².

Chi così ha lasciato scritto, il Prof. Domenico Isola, è stato per tanti anni indimenticabile Direttore sanitario del

¹ È il “Piccolo Cottolengo di Don Orione” situato in Genova – Via Paverano 55 – detto appunto in Congregazione il “Paverano”, che raccoglie malati d’ogni genere ed è uno dei più splendidi monumenti della carità del Beato Luigi Orione.

² D. Isola, *Post nubila Phoebus*, Scuola Tipografica “Il giovane Italiano”, Borgonovo Valtidone 1955, pp. 88 ss.

“Piccolo Cottolengo” di Don Orione in Genova, anche per il suo incarico e la sua professione non doveva essere persona dal facile entusiasmo sentimentale. Perciò sotto la sua penna, l’elogio dell’umile Suora orionina acquista un valore di testimonianza di prima mano, di immenso significato.

È per questo che, al leggerle, suscitano immediatamente la voglia di saperne di più. Un desiderio rimasto, ahimè per troppo tempo, inappagato e soltanto ora, con questa umile iniziativa, soddisfatto.

D’altra parte la ritrosia a indagare di più, a far emergere ulteriormente la luce di un esempio che a suo tempo fece notizia, è, direi, connaturata nello spirito delle suore di Don Orione, alle quali appartiene Suor Maria Plautilla, di cui nelle pagine seguenti si racconta.

Per chi non lo sapesse ancora, nel vocabolario di Don Orione, il grande apostolo della carità del nostro secolo, l’aggettivo “*piccolo*” con tutti i suoi derivati lessicali e... pratici sta di casa ed è impiegato come altri pochi.

La sua fondazione maschile si chiama, infatti, “Piccola Opera della Divina Provvidenza”, le sue massime istituzioni caritative, che continuano a sbalordire e a polarizzare l’attenzione commossa di tutti, si chiama “Piccolo Cottolengo”; la sua istituzione femminile, infine, porta il titolo di “Piccole Suore Missionarie della Carità” (ci faremo spiegare direttamente da lui, più avanti, la portata di questo appellativo). A questa, dunque, appartenne la nostra Suor Plautilla, piccola anch’essa, ma grande nella donazione d’amore a quei poveri più poveri che di Don Orione furono i prediletti, da lui considerati suoi padroni e da altri definiti “le perle di Don Orione”.

Come non bastasse questo abuso di piccolezza in tutto quanto si riferisse alle sue suore, Don Orione coniò per loro anche un altro appellativo familiare con cui ne parlava, non si sa se più per custodire l'umiltà loro o più per abbassar se stesso, "le straccione". Sì, diceva proprio così, ed è rimasto anche scritto in più d'un documento. E si badi, "straccione" in bocca a Don Orione significava un atteggiamento spirituale, non esteriore di scompostezza. Egli voleva le sue suore, meglio tutti i suoi, "come stracci" nelle mani di Dio, della Chiesa, dell'obbedienza. Come stracci per poter essere adoperati da tutti e non aver bisogno di privilegi, di posti di riguardo e nemmeno di ringraziamenti – che cosa può esigere uno straccio? Comunque, per tutta questa materia si legga qualche pagina di chi ha voluto studiare questa "spiritualità dello straccio", da Don Orione proposta alle sue religiose.

Tutto questo per ripetere, come dicevamo, che le suore orionine, fedeli alle ingiunzioni del Padre, se ne stanno schive e appartate, alacri e silenziose nei loro [...] ripostigli, intente solamente a servire gli altri, i poverissimi in particolar modo, tanto da non aver tempo di fermarsi a contemplare se stesse con compiacenza.

È successo così che ci volesse del tempo e anche molte precauzioni per far parlare chi poteva saper qualcosa di quest'anima bella del giardino, pardon, del ripostiglio di... stracci messo su da Don Orione.

Del resto nemmeno le pagine successive – si vedrà – serviranno a scalfire anche solo un po' di quella "piccolezza" che è divisa ambita delle Piccole Missionarie della Carità. In questo tentativo di biografia – chiamiamolo così – nulla apparirà di grande in senso umano, di clamoroso: poiché le stesse vicende della protagonista, in una corsia d'ospedale, non avrebbero potuto a nessun costo uscire da un'esasperante monotonia. Ciò che è stato veramente grande, se l'eco

n'è rimasta fino a oggi, è l'atmosfera interiore che colori di divino quella monotonia insignificante. Ma di questa atmosfera, conveniamone, solo Dio sarebbe capace di riferire. E Dio, si sa, specie nei suoi prediletti, ama mantenere il segreto nuziale.

Sarebbe bastata quest'ultima considerazione, comprendano i lettori, a consigliare di continuare a mantenere il silenzio sulla vita di Suor Plautilla. Non si è voluto più oltre. Non l'hanno voluto le sue consorelle, seppur con comprensibile titubanza e dopo essersi ben assicurato che il risultato sarebbe stato nell'ordine di quella piccolezza, di quella spiritualità dello straccio a cui si sono gioiosamente votate.

Non hanno voluto lasciare a sé sole, ossia alle veterane della Congregazione, la gioia di aver avuto una sorella così degna, così esemplare, così consonante con il carisma orionino. Hanno voluto riferirne alle nuove arrivate perché avessero davanti un tracciato segnato con concretezza di vita. Suor Plautilla lo offre tutto profumato di umiltà e semplicità.

Vi è un'ultima ragione che deve aver consigliato di mettere in miglior luce questa vita consacrata all'amore: il fatto che la Congregazione delle suore orionine è appena uscita da un salutare bagno di carità, avendo finalmente conseguito la ventura di emettere, com'era stato desiderio del Fondatore, un quarto voto – quarto dopo i tre di castità, povertà, obbedienza –, *il voto di carità*. Ci vuole un bel coraggio – dirà subito qualcuno che ha visto le suore orionine al lavoro, ossia nel servizio di carità che raggiunge forme di eroismo appena

concepibili! Sì, c'è voluto un coraggio quale solo la semplicità e l'umiltà possono suggerire – e siamo ancora nella spiritualità orionina!

Quasi a sigillare quest'avventura spirituale tutta profumata di carità e come per farla uscire dal pericolo di un accademismo pericoloso – “Ecco qua” – esse hanno detto e lo ripeteranno con queste pagine – ecco qua come va vissuto questo quarto voto, ecco che cosa comporta! Ecco il nostro voto tradotto in vita. La vita di Suor Plautilla.

Questo l'intento, nemmeno troppo velato, delle “Piccole Suore Missionarie della Carità”, alle quali, dunque, va tutto il merito di questa pubblicazione.

Il sottoscritto – sia chiaro – ha messo soltanto un po' degli strumenti del mestiere e tanta ammirazione.

26 ottobre 1984, Anniversario della Beatificazione del Padre.

Andrea Gemma
Vescovo

Una breve vita

“Nella lunga corsia del ‘Crocifisso’ al Paverano, tra due file di bianchi lettini dove, affondati nei cuscini, appena appena si distinguevano nel loro pallore, esili volti di donne anziane e malate; in quell’atmosfera di dolore, ove vagavano incerti sguardi ebbeti e dove si udivano piccoli gridi sconnessi di ammalate mentali, incontrai per la prima volta Suor Maria Plautilla. Si aggirava di letto in letto premurosa, si curvava su ciascuna paziente con delicatezza materna per sussurrare



Corsia del “Crocifisso” al “Paverano” dove prestava la sua opera Suor Maria Plautilla.



Pozzo presso la casa natale di Lucia.

una parola, per regalare una carezza, per offrire un sorriso, per dare una stilla di conforto.

Questa suora sarebbe stata la mia capo-ufficio durante i tre mesi nei quali l'obbedienza mi assegnò come campo di lavoro quella corsia di ospedale, subito dopo la mia professione religiosa.

Era l'anno 1943-44. Si può quindi capire quale messe di ansie, di preoccupazioni, gravavano sul cuore di tut-

ti, specialmente in quel luogo di dolore – pena aggiunta a pena – dove gli orrori della guerra avevano risonanze strane e riflessi immediati di preoccupazione e di sofferenza grande nella casa del dolore innocente.

Eppure Suor Plautilla mi sembrò immediatamente al di sopra di ogni turbamento, tanto era luminoso il suo sorriso.

E l'immagine della Suora dal dolce sorriso costantemente riaffiora nei miei ricordi. Con essa mi accingo a raccogliere e a riordinare alcune note e testimonianze di consorelle, di sacerdoti, di collaboratori laici che ebbero la ventura di vivere accanto a Suor Plautilla nel periodo del suo servizio di carità: la sua austerità di vita, il suo spirito di preghiera, di sacrificio, di umiltà e di obbedienza mostrarono a tutti come ella avesse saputo assorbire quello stile, quell'abito interiore che Don Orione aveva disegnato per le sue suore.”



Suor Maria Plautilla.

Così suor Fiorina all'inizio di un'affettuosa memoria della consorella dove si raccolgono le voci più significative di quanti ricordano Suor Plautilla. Questa memoria farà a noi da guida per la narrazione della sua breve vita.

Sì, una breve vita quella che qui verrà delineata, ancora e sempre in omaggio a quella "piccolezza" che, secondo il disegno di Dio, sarebbe stata la sua divisa spirituale.

Lucia Cavallo – così si chiamava Suor Maria Plautilla prima di diventare religiosa – nasce nel 1913. Nel 1933 si imbatte nella giovane Congregazione che

l'avrebbe annoverata tra le sue ascritte. Seguono alcuni anni dedicati alla formazione religiosa, non senza periodi di diretto contatto con l'apostolato caritativo, in cui successivamente si sarebbe distinta così egregiamente. Poi la definitiva consacrazione a Dio con i voti religiosi emessi nelle mani del Fondatore stesso, nel 1937. Subito dopo l'assegnazione alle corsie dei malati del "Paverano" di Genova. Vi rimarrà dieci anni, fino alla morte avvenuta nel 1947.

Trentaquattro anni, dunque, di cui venti nel più assoluto anonimato e, diremmo, senza storia. Gli altri quattordici nell'esplicazione di un servizio diurno e notturno che

non prevedeva diversivi di sorta e rallentamenti o stanchezze. Anche qui un'unica pagina di storia semplicissima ed esemplare.

È la breve vita di Suor Maria Plautilla.

Ma, lo sappiamo, la grandezza davanti a Dio non si misura dai giorni e dagli anni.

Gli umilissimi inizi

In conformità con una vita che fu tutta semplicità e umiltà, la Provvidenza che sempre guida anche a nostra insaputa i passi degli uomini, scelse per Suor Maria Plautilla, al secolo Lucia Cavallo, un modesto luogo di origine in seno a un'altrimenti modesta famiglia.

Essa nacque il 18 novembre 1913 in Ruata Chiusani, piccola frazione rurale del comune di Centallo, in Provincia di Cuneo e sotto la Diocesi di Fossano. Ancor oggi il borgo si presenta più o meno nelle stesse condizioni di quando Lucia vi trascorse l'infanzia. Poche case di agricoltori allineate, la maggior parte lungo la strada provinciale che congiunge



La casa natale di Suor Maria Plautilla in Ruata Chiusani, frazione rurale di Centallo (CN).



Facciata della Parrocchia di Ruata.

Centallo a Bronchi e attraversa per tutta la lunghezza la borgata. All'inizio del complesso rurale spicca una graziosa edicola della Vergine Immacolata, alla quale segue poco dopo, sulla sinistra, la modesta chiesa parrocchiale, di stile barocco piemontese, dedicata a San Bernardo, il cui culto è molto diffuso in tutto il basso Piemonte.

Presso l'entrata del tempio, all'inizio della navata destra, è situato il fonte battesimale ove la piccola Lucia, sette giorni dopo la nascita, fu portata per ricevere il Sacramento e i nomi di Lucia Maria. Alzando lo sguardo si ammira un'artistica vetrata che riproduce la Madonna sotto il titolo di *Madre della Divina Provvidenza*, considerata patrona della zona e assai venerata. Anche questa coincidenza, nel caso nostro, non può non far riflettere. Presso la chiesa parrocchiale sorge l'asilo infantile, tenuto dalle suore del "Santo Cottolengo" di Tori-



La Vergine Addolorata nella Parrocchia di Ruata.

no, sulla cui facciata campeggia il motto paolino “*Charitas Christi urget nos*” (La carità di Cristo ci sospinge) che anche il Beato Don Orione ebbe usuale e carissimo.

Un centinaio di metri più avanti, in Via Centallo 55, sussiste ancora la casetta ove nacque Lucia. Vi abita ora l'unico fratello superstite, Michele Cavallo.

Il padre, Giuseppe, era un onesto contadino, ancor oggi ricordato per la sua laboriosità. Pure il nonno Giovanni risulta della medesima condizione e lo stesso deve dirsi della madre, Maria Anna Abbà, oriunda di Confreria. La famigliola era composta, oltre che dai genitori, da tre



Il padre della Nostra Suor Maria Plautilla, Giuseppe Cavallo.

figli e tre figlie: in ordine di tempo la prima a rallegrare il nido familiare era stata Marianna, nata nel 1909. Seguirono quindi Giovanni, nato nel 1911, la nostra Lucia, nata nel 1913, Giuseppe, nato nel 1915, anch'egli religioso nella Congregazione di Don Orione. Ultimo, Michele, tuttora vivente, nato nel 1918 e sposato con Eugenia Lingua. Ultima era stata la sorella Giovanna, sposata Dolce, morta a soli 32 anni, lasciando tre figliuole, le uniche nipoti di Suor Plautilla.

La vita dei Cavallo si svolse sempre in modo quanto mai semplice e uniforme: tutti i figli seguirono l'esempio paterno e si dedicarono al lavoro dei campi, che ancor oggi è l'onore di quella zona laboriosa e feconda. Unica eccezione è rappresentata dal fratello Giuseppe che, nel 1939, divenne Guardia di Finanza. Travolto dalla guerra mondiale, alla fine di questa fu prima inserviente presso una comunità di Gesuiti, poi, nel 1937, entrò come religioso laico nella "Piccola Opera della Divina Provvidenza", ancor vivo il Fondatore Don Orione. Confessò egli stesso di esser stato indotto a questo passo dall'esempio della sorella per la quale nutriva grande venerazione. Avrebbe anche avuto un sogno premonitore della morte di lei.

Lucia condivise silenziosamente il tipo di vita dei suoi. Conduceva al pascolo il bestiame, aiutava nei lavori di casa, si occupava dei fratelli più piccoli.

Ella respirava quell'aria di pietà e di robusta fede cristiana, tipica della sana famiglia piemontese di fine secolo e caratteristica anche della sua famiglia, e rifletteva la religiosità, ben nota, dei Fossanesi in genere.

La Diocesi di Fossano, infatti, suffraganea di Torino, pur avendo ora soltanto una trentina di parrocchie, vanta ben duecento chiese e la presenza di più Ordini religiosi, anche se oggi non tutti rimasti in quella zona: gli Agostiniani, i Benedettini, i Somaschi, i Gesuiti, i Cappuccini e i Salesiani di don Bosco.

Il fratello Michele, minore di Lucia di cinque anni, ricorda la sorella – la “Cia” come familiarmente la chiamavano in casa – sempre buona ed esemplare. Piuttosto schiva, amante della solitudine e di poche parole, provava grande diletto nella lettura cui si dedicava la sera, quando, finiti i lavori dei campi e riassettate le cose di casa, usufruiva dell'ampia pace che le lunghe serate invernali concedono alle famiglie contadine. Leggeva vite di Santi e opuscoli di edificazione spirituale.

Babbo Giuseppe, che dopo cena amava invece giocare a carte, invitava i figli a unirsi a lui in questo svago. Naturalmente sulle prime invitava anche Lucia, ma quando s'avvide che la fanciulla non era inclinata a quel passatempo, ma preferiva la lettura, rispettò tale tendenza, senza più oltre insistere.

Anche alcune compagne di Lucia ricordano ancor oggi aspetti della sua vita e della sua virtù. Così la signora Caterina Rabbia, consocia di lei tra le fila dell'Azione Cattolica

parrocchiale, ama ricordare che Lucia era molto zelante e assidua a tutte le riunioni e che faceva assai bene il catechismo ai piccoli. Il suo carattere timido e schivo, e probabilmente la sua umiltà, la trattennero sempre al ruolo di semplice gregaria, senza incarichi speciali.

Tutto è semplicità in questi primi anni dell'esistenza di Lucia. Tutto è candore e modestia. Tutto è piccolezza insignificante. Dunque, ci par di poter asserire alla scuola del Vangelo, vi è il terreno adatto per la divina seminazione, per quella manifestazione della celeste sapienza che cerca appunto, per disvelarsi ai piccoli (cfr. *Mt* 11,25 ss.).



DAL DECRETO DELLE VIRTÙ

(traduzione dall'originale in latino)

In virtù della diffusa fama di santità, dal 2 Ottobre 1986 al 6 Ottobre 1989, presso la Curia Arcidiocesana di Genova è stata compiuta l'Inchiesta diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 1° Febbraio 1991. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la procedura solita, se la Serva di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi il 15 Settembre 2009, ha espresso il parere favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 4 Maggio 2010, sentita la relazione del Ponente della Causa S.Ecc.za Rev.ma Mons. Girolamo Grillo, Vescovo Emerito di Civitavecchia-Tarquini, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse. Avendo presentato al Santo Padre Benedetto XVI un'accurata relazione da parte del sottoscritto Arcivescovo Prefetto su tutti questi fatti, Sua Santità, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato:

Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e delle virtù annesse, in grado eroico della Serva di Dio Maria Plautilla (al secolo: Lucia Cavallo), Suora Professa dell'Istituto delle Piccole Suore Missionarie della Carità, nel caso ed all'effetto di cui si tratta. Infine ha ordinato che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 1° Luglio dell'Anno del Signore 2010.

ANGELO AMATO
Arcivescovo titolare di Sila
Prefetto

MICHELE DI RUBERTO
Arcivescovo titolare di Biccari
Segretario

Indice

Presentazione all'edizione definitiva	5
Premessa	9
Una breve vita	15
Gli umilissimi inizi	19
Sotto il sorriso di Maria	25
Sintonie spirituali	27
La celeste vocazione	31
Don Orione, l'apostolo della carità	35
L'orizzonte della carità	39
Le "Piccole Missionarie della Carità"	43
Il "suo" racconto	49
Nella casa del Signore	57
Genova: la costellazione della carità	61
Infermiera tra i malati	67
Novizia	73
Di Cristo sposa per sempre	79
A servizio del Cristo sofferente	85
Vera missionaria	93
Senza risparmio di sé	97
Zelo per l'onore e il culto di Dio	109
L'estremo "sì" allo Sposo	113
Con Cristo per sempre nella gloria	121
Così la ricordano	125
Più grande di tutto la carità	131
Dal decreto delle virtù	133
Verso la gloria	134